

Aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo

Aspettiamo: anche la quaresima è avvento! Tutta la nostra vita attende, anela al traguardo come un esodo, un'uscita. Di questo parlavano quei due esperti scalatori, Mose e Elia, sul monte della trasfigurazione. Ma ne parlavano con il più esperto "discesista" – Gesù – che è venuto a prenderci dal punto più basso (Fil 2,5-11). In questa attesa, Paolo ci esorta a restare "saldi nel Signore": è un programma di vita da perseguire nella preghiera, nell'ascolto della Parola e con la grazia dei Sacramenti che ci sostengono nel nostro cammino quaresimale.

Trasfigurerà il nostro misero corpo

Non fa discorsi spiritualistici questo israelita "doc": tutta la nostra persona è chiamata alla gloria dei figli di Dio (Rm 8,18-23), compresa la corporeità. La trasfigurazione è l'operazione più importante del Nuovo Testamento ed è la Pasqua di Gesù che con la sua morte e risurrezione fa nuove tutte le cose: le nostre persone, la creazione intera. Meditiamo, con l'aiuto del card. Martini, su come questa trasfigurazione sia incominciata già ora:

L'ETERNITÀ, LA VITA NUOVA E DEFINITIVA È GIÀ ENTRATA, QUI E ADESSO, NELL'INDISTRUTTIBILITÀ DEI GESTI CHE COMPIO: DI AMORE, DI FEDELTÀ, DI PERDONO, DI AMICIZIA, DI ONESTÀ, DI LIBERTÀ RESPONSABILE. GESTI NEI QUALI SUPERO MISTERIOSAMENTE IL TEMPO RAGGIUNGENDO L'ETERNITÀ, NELLA MISURA IN CUI MI AFFIDO ALLA VITA E ALL'ETERNITÀ DEL CROCIFISSO RISORTO CHE HA VINTO LA MORTE. È BELLO PENSARE CHE POSSO RISCATTARE L'ANGOSCIA DEL TEMPO, LA STORIA DEL MIO CORPO CON ATTI DI DEDIZIONE CHE HANNO UN VALORE INFINITO, DEPOSITATO NELLA PIENEZZA DEL CORPO RISORTO DI CRISTO. È UN GRANDE CONFORTO CAPIRE CHE LA NOSTRA ESISTENZA È UN PROCESSO DI TRASFIGURAZIONE PER DIVENTARE SEMPRE PIÙ CONFORMI ALL'IMMAGINE DEL FIGLIO DI DIO.

PREGHIAMO

Ricevi e trasforma, o Signore,

Ricevi, le nostre paure e trasformale in fiducia

Ricevi la nostra sofferenza e trasformala in crescita

Ricevi le nostre crisi e trasformale in maturità.

Ricevi le nostre lacrime e trasformale in intimità

Ricevi la nostra rabbia e trasformala in preghiera

Ricevi il nostro scoraggiamento e trasformalo in fede

Ricevi la nostra solitudine e trasformala in contemplazione

Ricevi le nostre amarezze e trasformale in calma interiore

Ricevi le nostre attese e trasformale in speranza

Ricevi le nostre sconfitte e trasformale in risurrezione

CANTO DEI PICCOLI FRATELLI, SPELLO

2ª DOMENICA DI QUARESIMA

"Trasfigurerà il nostro misero corpo"

PREGHIAMO INSIEME: Dio grande e fedele, che ti riveli a chi ti cerca con cuore sincero, rinsalda la nostra fede nel mistero della croce e donaci un cuore docile, perché nell'adesione amorosa alla tua volontà seguiamo come discepoli il Cristo tuo Figlio.

ASCOLTIAMO

DALLA LETTERA AI FILIPPESI (FIL 3,17-4,1)

Fratelli, ¹⁷fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. ¹⁸Perché molti - ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto - si comportano da nemici della croce di Cristo. ¹⁹La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. ²⁰La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, ²¹il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

^{4.1}Per ciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

MEDITIAMO

Molti si comportano da nemici della croce di Cristo

Quanta passione, quante lacrime nel cuore dell'Apostolo, nel vedere che molti stanno deviando. Sono quei credenti ebrei (o pagani che imitano gli ebrei) divenuti discepoli di Gesù, ma che si vantano ancora del privilegio della circoncisione, che sono ancora talmente attaccati alla Legge con tutte le sue regole alimentari, da mettere tra parentesi la centralità di Cristo e della sua Croce per la salvezza.

Paolo, ebreo e fariseo, ha scoperto l'importanza di Cristo Crocifisso, ne è stato totalmente afferrato, e non si vanta più di tutte quelle cose passate, che arriva a considerare "spazzatura" (cfr 3,8); ma questi invece sono ancora bloccati sul puro e l'impuro, sulle pratiche umane.

In quanti modi possiamo diventare nemici della Croce di Cristo?

- Quando pensiamo di salvarci da soli, con le nostre risorse, con le nostre auto-assoluzioni. Ma il verbo salvare si coniuga solo al passivo: sono salvato!

- Quando, invece di portare noi la Croce, la mettiamo addosso agli altri, usiamo addirittura quel simbolo contro altri...

- Quando, con la nostra indifferenza, non piangiamo con chi piange, non proviamo compassione per chi soffre, per chi sbaglia, per chi abbandona la fede...

- Quando - non solo non vogliamo "esporre" il crocifisso nelle aule scolastiche - ma non vogliamo "entrare" nella logica della croce, che è la logica del dono senza condizioni, è la capacità di perdere, di sacrificarsi...

Il loro dio è il ventre

Paolo ha davanti gente tutta preoccupata delle norme di purità alimentare, che diventano un idolo. Anche oggi c'è tanta TV che ci propugna mille ricette per... riempire i nostri cassonetti del superfluo! E tante persone che vanno a rovistare nei rifiuti, per sfamarsi! Ci sono tanti che hanno problemi col cibo: anoressia, bulimia, obesità, alcolismo, disordini alimentari ...

Molto spesso c'è dietro un problema di relazioni, che ci è richiamato dalla pratica del digiuno quaresimale che ci ricorda: non decidere con la pancia! Non essere schiavo delle tue pulsioni, impara a gestirle per il tuo bene e quello dei fratelli!

- La pratica del digiuno può diventare occasione di riflessione sulle nostre relazioni. "L'uomo è ciò che mangia" (L. Feuerbach); "Consumo dunque esisto?" (Z. Bauman) Oppure sappiamo rinunciare e condividere?

- Come ci facciamo prossimi a chi soffre per la fame o per i disturbi alimentari? Ci devono pensare solo la Caritas e le cliniche specializzate o aggiungere un posto a tavola potrebbe guarire anche un po' le relazioni nel nostro piccolo mondo?

Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi

Paolo è furibondo e irriverente e, per quanto la traduzione cerchi di sfumare, qui si parla chiaramente della circoncisione, che si "incide" (3,2) nella carne, nella parte più sacra del corpo, quella che trasmette la vita. Arriva a dire: il segno di appartenenza e di alleanza, che Dio diede ad Abramo per ricordargli che la vita è un dono, è diventato per voi un idolo!

- Il segno di Abramo ricorda a tutti gli uomini che la vita è un dono di Dio ed è sacra. Nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie, viviamo e testimoniamo questa sacralità della vita?

-Al tempo dei romani e dei greci la sessualità, come ogni forza della natura, era divinizzata. Gli ebrei e i cristiani la vivono nella creazione, come dono di Dio. E noi come la viviamo? Quali difficoltà ad educare noi stessi e i giovani ad una sessualità come dono e responsabilità? Confrontiamoci.

- "Si vantano...". Quando si arriva non solo a fare il male, ma ad approvarlo si è caduti veramente in fondo (cfr Rm 1,32): oggi quali peccati risultano socialmente accettati e addirittura applauditi e promossi?

La nostra cittadinanza è nei cieli

Ai quei cristiani, ebrei e greci, che "non pensano che alle cose della terra" - ancora preoccupati dei divieti alimentari e delle pratiche della Legge o magari invece ingolfati in uno stile di vita consumista e pagano -, Paolo ricorda che ormai siamo cittadini del cielo, *concittadini dei santi e familiari di Dio* (Ef 2,19), chiamati a cercare le cose di lassù (cfr Col 3,1), a desiderare quel regno di Dio che non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14,17)

- La cittadinanza celeste ci rende ancor più responsabili di quella terrestre: quale trasfigurazione siamo chiamati ad operare nella nostra città per "rendere visibile Dio"? (Benedetto XVI)

- Come le nostre comunità parrocchiali possono far "sognare il Paradiso": con relazioni più fraterne, con una preghiera più intensa, con una maggiore attenzione a chi non ha voce, a chi è escluso e solo...?

- Abitare questa terra da "cittadini del cielo", vuol dire condurre una vita differente:

I CRISTIANI VIVONO NELLA LORO PATRIA, MA COME FORESTIERI; PARTECIPANO A TUTTO COME CITTADINI E DA TUTTO SONO DISTACCATI COME STRANIERI. OGNI TERRA STRANIERA È PATRIA PER LORO E OGNI PATRIA È TERRA STRANIERA. SI SPOSANO COME TUTTI E GENERANO FIGLI, MA NON GETTANO I NEONATI. METTONO IN COMUNE LA MENSA, MA NON IL LETTO... DIMORANO NELLA TERRA, MA HANNO LA LORO CITTADINANZA NEL CIELO. OBBEDISCONO ALLE LEGGI STABILITE, E CON LA LORO VITA SUPERANO LE LEGGI...DIO LI HA MESSI IN UN POSTO TALE CHE AD ESSI NON È LECITO ABBANDONARE..."

(LETTERA A DIOGNETO)

- Abitare questa terra da "cittadini del cielo", ci permette di conservare la speranza anche nelle situazioni più buie:

QUANTO VEDO QUI, QUANTO SENTO NEI RACCONTI DEI COLLEGHI PROVENIENTI DALLE MILLE FERITE DI QUESTA TERRA: CAMPI DI BATTAGLIA, CAMPI PROFUGHI, PROFONDA POVERTÀ DELLE BIDONVILLES, ASSURDE LOTTE FRATRICIDE, CARCERI GRONDANTI SANGUE DI TUTTI I REGIMI DITTATORIALI DEL MONDO... TUTTO QUESTO SCORAGGIA UN PO'. A VOLTE VEDERE QUALCHE COSA DI BUONO NELL'ALTRO, IN CHI TI È "PROSSIMO", DIVENTA VERAMENTE DIFFICILE E INVITA A CHIUDERSI IN SE STESSI.

MA I PICCOLI LUMI, CHE BRILLANO NEI CUORI DI QUANTI SI PRODIGANO IN QUESTO MAGMA DI DOLORE, LASCIANO SPERARE; E IL RICORDO DI CHI HA DECISO DI SCENDERE IN QUESTO SCENARIO DI CONTINUI SOPRUSI E GUERRE, PER POI MORIRE SU UNA CROCE, MI FA CREDERE CHE UNA LUCE DI PACE SARÀ PURE NASCOSTA DIETRO QUALCHE ORIZZONTE.

(CARLO URBANI, MEDICO SENZA FRONTIERE)